

Corso coadiutori alla volpe



Isp. Luca Catania Polizia Locale CM-BO

PARTE GENERALE



Modifiche 157/92

- « Art. 19. - (Controllo della fauna selvatica)
 1. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamita'.

Modifiche 157/92

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per la tutela della biodiversita', per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela del patrimonio storico-artistico, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali e ittiche e per la tutela della pubblica incolumita' e della sicurezza stradale, provvedono al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, comprese le aree protette e le aree urbane, anche nei giorni di silenzio venatorio e nei periodi di divieto. Qualora i metodi di controllo impiegati si rivelino inefficaci, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono autorizzare, sentito l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, piani di controllo numerico mediante abbattimento o cattura. Le attivita' di controllo di cui al presente comma non costituiscono attivita' venatoria.

Modifiche 157/92

- 3. I piani di cui al secondo periodo del comma 2 sono attuati dai cacciatori iscritti negli ambiti territoriali di caccia o nei comprensori alpini delle aree interessate, previa frequenza di corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti a livello regionale o della provincia autonoma e sono coordinati dagli agenti dei corpi di polizia regionale o provinciale. Le autorità deputate al coordinamento dei piani possono avvalersi dei proprietari o dei conduttori dei fondi nei quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio e previa frequenza dei corsi di formazione autorizzati dagli organi competenti. Possono altresì avvalersi delle guardie venatorie, degli agenti dei corpi di polizia locale, con l'eventuale supporto, in termini tecnici e di coordinamento, del personale del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei carabinieri.

Il controllo faunistico in base alla normativa statale (Legge 157/92)

...per finalità inerenti a.....



la migliore gestione del patrimonio zootecnico



la tutela del suolo



esigenze sanitarie



la selezione biologica



la tutela del patrimonio storico-artistico



la tutela delle produzioni agro-forestali ed ittiche.

Piano regionale di monitoraggio nella fauna selvatica- Malattie

MALATTIA	SPECIE INDICATORE
West Nile Disease	
Trichinellosi	  
Peste suina classica Malattia Vescicolare del Suino Malattia di Aujeszky	
Paratubercolosi	
Brucellosi	
Lyme disease	

Il piano di controllo NON è caccia

Il controllo della fauna è un'attività gestionale del tutto distinta dall'attività venatoria, dalla quale si discosta per i fini, i modi, i mezzi, i tempi, i luoghi ed il personale con cui può essere attuato, oltre che per il diverso riferimento legislativo (Legge n. 157/1992, artt. 12 e 13 per l'attività venatoria; art. 19 e successive modifiche per l'attività di controllo).

Le attività di controllo possono essere effettuate indipendentemente dai tempi, dalle distanze e dai luoghi previsti dalle disposizioni normative relative all'attività venatoria e dal calendario venatorio. In particolare, le specie possono essere diverse da quelle oggetto di caccia e quanto ai mezzi sono consentite pratiche e mezzi, quali gabbie o reti di cattura, non contemplati tra quelli di cui all'art.13 della legge n. 157/1992, relativamente alla caccia.

VOLPE (*Vulpes vulpes*)

BIOLOGIA, ECOLOGIA E GESTIONE



SISTEMATICA

Classe: MAMMIFERI

Ordine: CARNIVORI

Famiglia: CANIDI

I Canidi vengono convenzionalmente suddivisi in 4 gruppi

- | | |
|--------------------------------|--|
| 1. Cani (wolf-like) | <i>Comprendono i lupi, i coyotes, gli sciacalli e il cane domestico</i> |
| 2. Sudamericani | <i>Bush dog, Crab eating Fox, Maned Fox
(molto diversi morfologicamente ma con un antenato comune)</i> |
| 3. Altri monospecifici | <i>Procione, Bat-eared Fox (separati da lungo tempo)</i> |
| 4. <u>Volpi (red fox-like)</u> | <i>Volpi propriamente dette, distribuite nel vecchio e nel nuovo mondo</i> |

Si conoscono 21 specie di volpi convenzionalmente suddivise in 3 gruppi

- | | |
|--|-----------|
| <u>Volpi dell'emisfero australe</u> | 13 specie |
| Volpi Sudamericane (<i>Dusycion</i>) | 7 specie |
| Volpi Sudafricane (<i>Otocyon megalotis</i>) | 1 specie |

Le volpi australi sono state tradizionalmente suddivise in 4 Generi

- | | | |
|--------------------------------|---------------------|----------------------|
| Volpe grigia | (<i>Urocyon</i>) | Nord America |
| Fennec | (<i>Fennecus</i>) | Nord Africa e Arabia |
| Volpe artica | (<i>Alopex</i>) | Circumpolare |
| <u>Volpi del vecchio mondo</u> | (<i>Vulpes</i>) | Europa e Asia |

VOLPE ROSSA

Classe: mammiferi

Ordine: carnivori

Famiglia: canidi

Genere: vulpes

Specie: Volpe (*Vulpes vulpes*)

Sottospecie: *Vulpes vulpes crucigera*

Sottospecie: *Vulpes vulpes ichnusae*

MORFOLOGIA

peso KG 4 – 13 lunghezza corpo cm 55 – 80 lunghezza coda cm 35 – 40

dimorfismo sessuale nessuno evidente

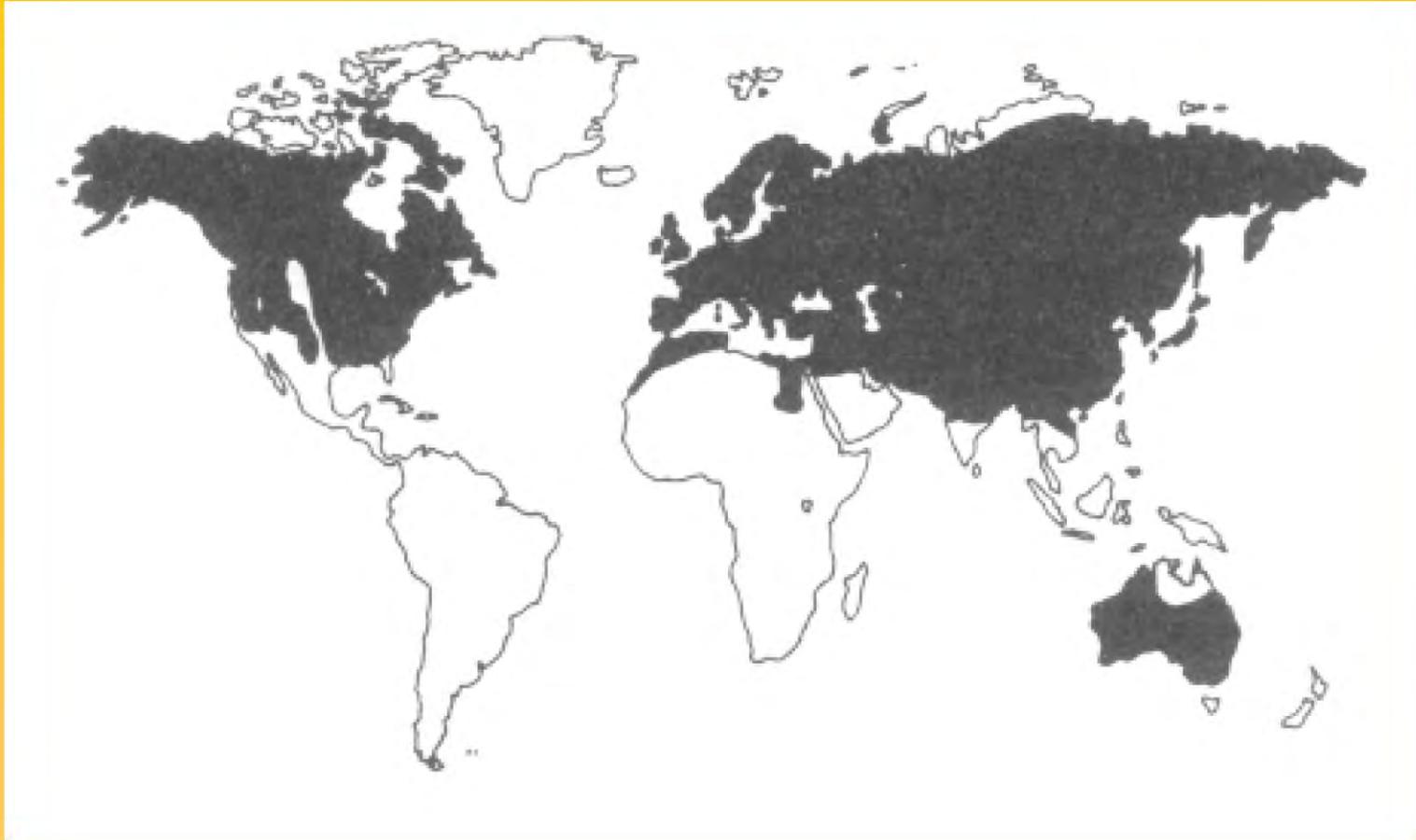
In natura, questa specie può raggiungere un'età di 12 anni ma la maggior parte non supera il secondo anno di età.



DISTRIBUZIONE MONDIALE

- Oggi la Volpe ha il più ampio areale di distribuzione tra tutte le specie di canidi e, ad eccezione dell'uomo e del ratto, anche tra tutti i mammiferi terrestri.
- E' presente anche in Australia, dove è stata introdotta alla fine del secolo scorso.
- Al limite nord del suo areale (nell'Isola di Ellesmere, 76° N) può sopravvivere ad un freddo intenso ed ai lunghi periodi di oscurità artici; all'altro estremo climatico (il deserto australiano) riesce a colonizzare aree caratterizzate da non più

DISTRIBUZIONE MONDIALE



DISTRIBUZIONE IN ITALIA

La Volpe è presente in tutta la penisola, in Sicilia e in Sardegna. Dopo un lungo periodo di assenza la specie ha ricolonizzato la valle del Po negli anni 80. Le cause che hanno ritardato la colonizzazione della Pianura Padana (dai dintorni di Torino fino all'Adriatico) sono ancora poco chiare, anche se le pratiche coltivative intensive e l'alta antropizzazione del territorio hanno sicuramente avuto un ruolo importante.

In Italia la specie è presente in tutti gli habitat comprese le aree urbane; l'altitudine varia dal livello del mare fino a 3000 m s.l.m sulle Alpi.

DISTRIBUZIONE AMBIENTALE

Nessun altro carnivoro è adattato come la Volpe a vivere in tutti gli ambienti. Eclettismo e grande adattabilità sono la chiave della sua grandissima versatilità nei confronti di ogni condizione ambientale.

- Alta montagna
- Boschi di conifere
- Boschi di latifoglie
- Macchia mediterranea
- Steppa e praterie
- Fiumi, laghi, paludi
- Coste
- Ambienti urbani

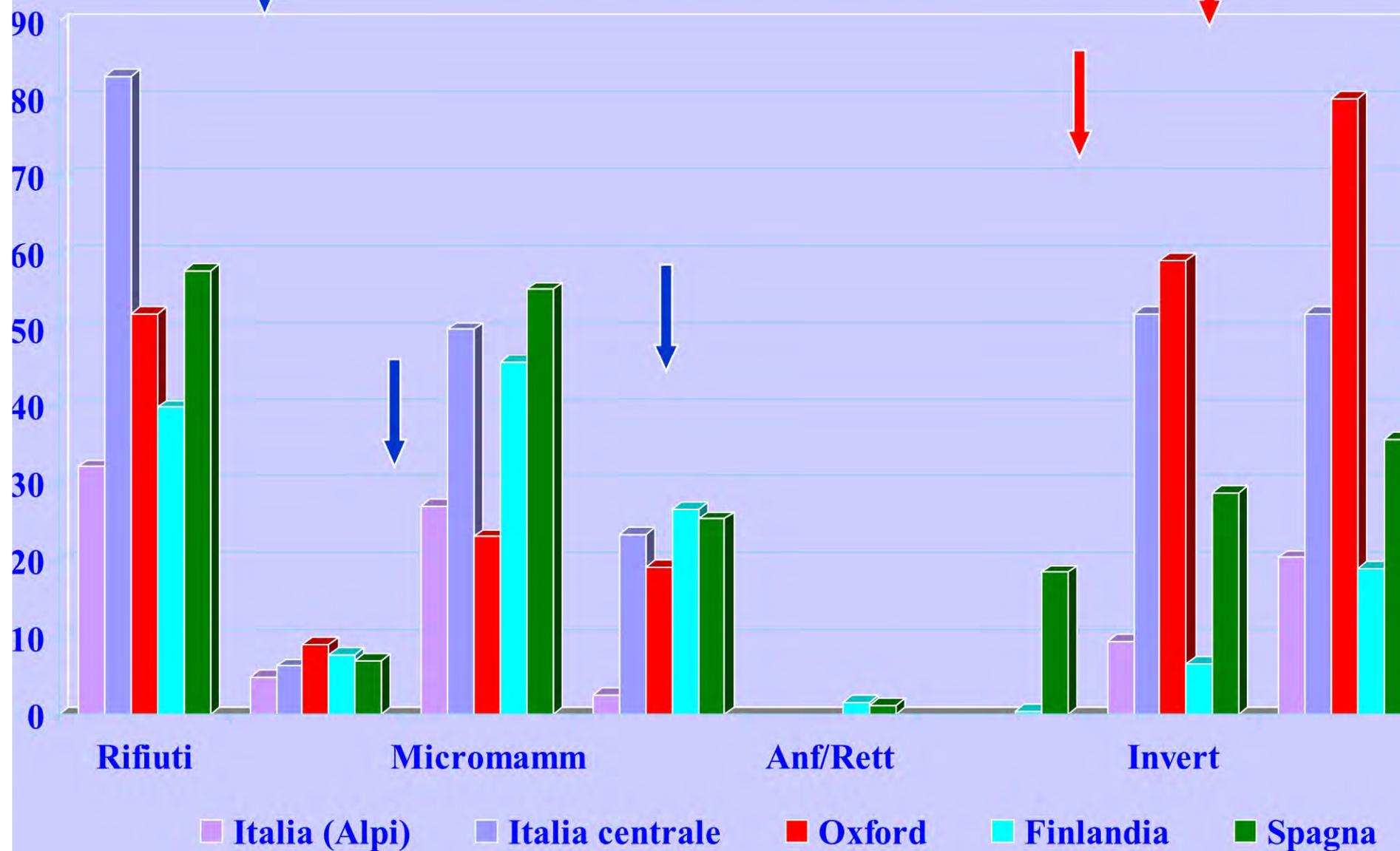
ALIMENTAZIONE

- La Volpe è fondamentalmente un carnivoro con abitudini alimentari molto flessibili rispetto ad altri predatori.
- La dieta è estremamente variabile e generalista e non ha requisiti alimentari specializzati.
- Questa grande adattabilità le permette di sfruttare molte risorse alimentari disponibili in diversi ambienti in modo proporzionale alla loro disponibilità.
- In molte aree i rifiuti umani costituiscono un'importante risorsa.

ALIMENTAZIONE

- La Volpe accumula regolarmente riserve di cibo in dispense sotterranee.
- Risulta difficile fornire un quadro esaustivo del contributo offerto da diverse risorse trofiche alla dieta della Volpe.
- La mancanza di un metodo standardizzato di valutazione determina la difficoltà a confrontare i dati assunti con criteri diversi.
- Inoltre, vi sono enormi variazioni di regime alimentare in relazione all'ambiente frequentato ed alle stagioni.

ALIMENTAZIONE



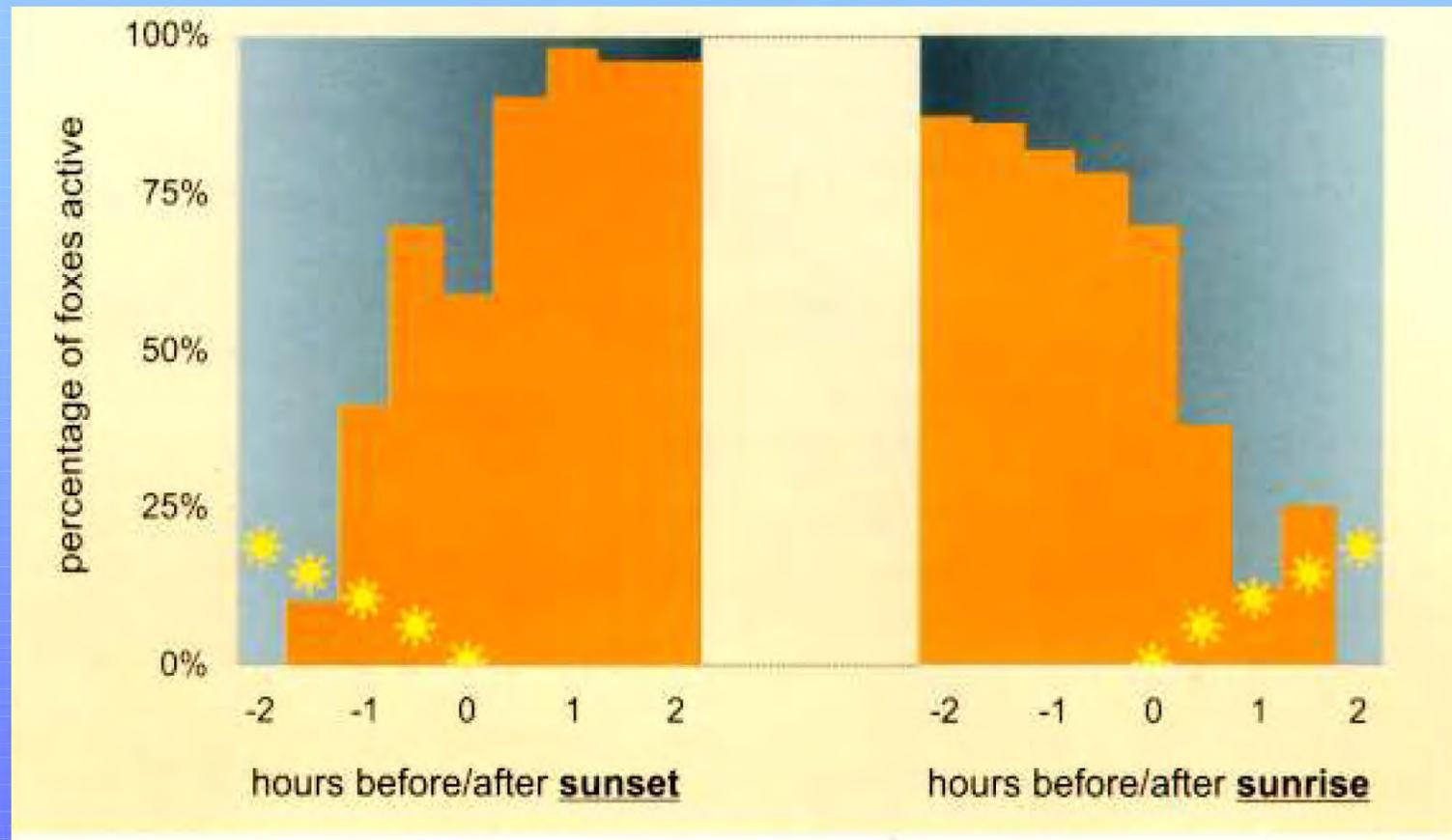
ALIMENTAZIONE

- In Europa la dieta della Volpe può essere ricondotta a tre gruppi principali: Rifiuti (compresi gli animali morti), Vegetali e Roditori.
- A questi si aggiungono altri gruppi complementari: Uccelli (principalmente Galliformi e Passeriformi), Lagomorfi ed Invertebrati.
- Lo spettro trofico completo comprende anche Pesci, Anfibi e Rettili.

VARIAZIONI STAGIONALI DELLA DIETA

Inverno	roditori, lagomorfi, carogne
Primavera	roditori, giovani di lagomorfi e uccelli, invertebrati
Estate	roditori, frutta, invertebrati
Autunno	frutta, roditori, carogne

ATTIVITA'



Il riposo avviene di giorno solitamente nel tardo pomeriggio.

La maggior parte del tempo è riservata alla ricerca del cibo (circa 5 ore al dì)
Tecnica dello "scavenging" – spazzino.

Biologia

Amori: generalmente fine gennaio/inizio febbraio

Gestazione: 51 - 54 giorni. Nascono mediamente quattro - sei volpacchiotti, ciechi e nudi

RIPRODUZIONE

matrità sessuale raggiunta a 10 mesi circa

specie generalmente **monogama** 1 solo ciclo riproduttivo/anno

prima degli accoppiamenti **fase territoriale**: in ogni territorio un maschio + una femmina
in alcuni casi presenza di altre femmine (helpers) non riproduttive

accoppiamenti generalmente in **Gennaio – Febbraio**, rapporto sessi 1:1, gestazione
inizia in marzo con 4 – 5 cuccioli

l'allattamento si ha a 3 mesi e l'uscita dalla tana a 5 settimane; l'allontanamento dalla tana
avviene a fine estate – inizio autunno

durante le prime due settimane di vita, la madre non abbandona i cuccioli, si dedica al
l'allattamento e **viene nutrita dal maschio**. La femmina non esita a trasportare in luoghi
sicuri i cuccioli se, nei pressi della tana, vengono a crearsi fattori di disturbo. I piccoli escono
dalla tana per la prima volta intorno alla quarta o quinta settimana e sono molto giocherelloni.

ritasso di accrescimento annuo del 200 - 320% con densità biotica pre riproduttiva di

USO DELLE TANE

- Le tane sono preparate nel tardo inverno, periodo in cui la femmina restringe la sua attività ai dintorni della tana.
- Dopo le nascite i cuccioli rimangono per 10-15 settimane all'interno e nelle vicinanze di una serie di tane.
- I cuccioli possono essere spostati da una tana all'altra prima dello svezzamento.

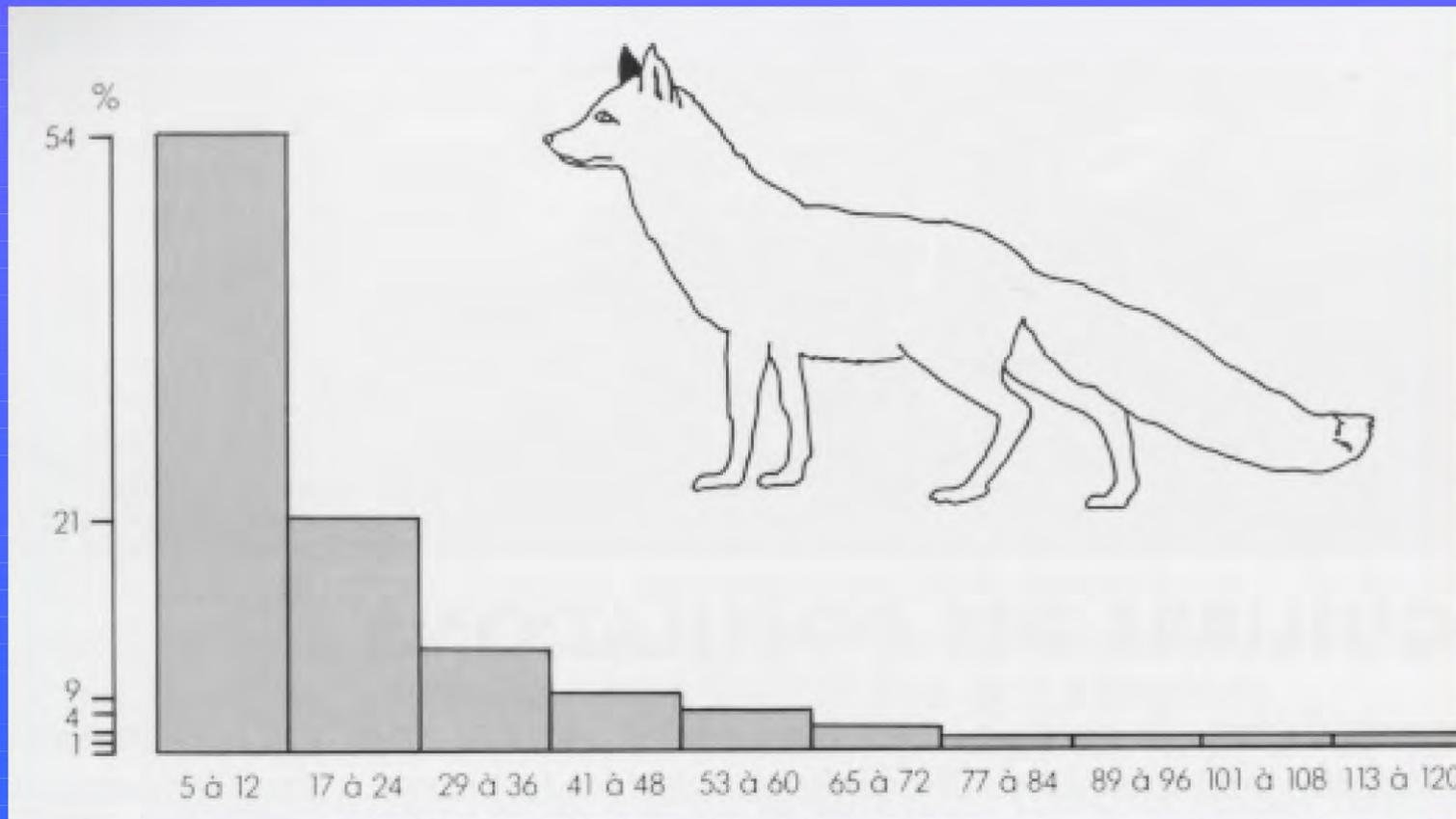
Comportamento sociale

Gli esemplari adulti sono generalmente territoriali, il territorio è costantemente marcato con spruzzi di urina dall'odore molto persistente e con escrementi lasciati lungo i sentieri o sulle rocce, e possono essere solitari o formare piccoli gruppi composti di regola da una coppia dominante a cui possono essere associati più individui subalterni, per lo più giovani femmine. I giovani maschi sono spesso itineranti, si spostano alla ricerca di un territorio e di una compagna.

DISPERSIONE

- Processo di allontanamento dall'area natale o da altra successivamente scelta.
- Fenomeno stagionale che ha luogo in autunno-inverno e che interessa i giovani dell'anno o soggetti che non hanno trovato una propria area.
- Questo processo consente la rapida rioccupazione di aree lasciate libere.

CLASSI D'ETA'



Età in mesi

SOPRAVVIVENZA

- Sopravvivenza media decisamente bassa.
- L'aspettativa media di vita per una volpe è 12 mesi e mezzo (con controllo) e di 16-18 mesi in assenza di controllo.

TURN OVER

- Tasso di ricambio di una popolazione.
- In una popolazione stabile, la proporzione di individui che iniziano a riprodursi corrisponde a quella di quelli che muoiono.
- Questo tasso di rinnovamento nella volpe è valutato tra il 60 ed il 70%.
- E' un valore molto alto. Ogni anno $2/3$ della popolazione si rinnova.

CONSISTENZA NUMERICA

- Consistenze di individui residenti comprese tra 0,8 e 2 volpi/Kmq sono da considerare normali in Italia.
- A queste va aggiunta una percentuale di individui itineranti.
- Queste densità sono destinate a raddoppiare (in media) nel periodo successivo alla nascita dei cuccioli.

Dentatura



FORMULA DENTARIA

	Molari	premolari	canini	incisivi	incisivi	canini	premolari	molari	totale
Mascelle	2	4	1	3	3	1	4	2	20
mandibole	3	4	1	3	3	1	4	3	22

METODI DI CONTEGGIO DELLE POPOLAZIONI ANIMALI

1. Censimenti

- Conta di tutti i componenti di un nucleo entro una data area.
- Densità: numero capi per 100 ettari o kmq.
- Non richiede trattamento statistico.
- Metodo impegnativo: rapporto costi/benefici sfavorevole.
- Su aree campione rappresentative.

2. Stime

- Giudizio, più o meno soggettivo, basato su dati campionari.
- L'utilità dipende dalla precisione dei rilevamenti.

3. Indici

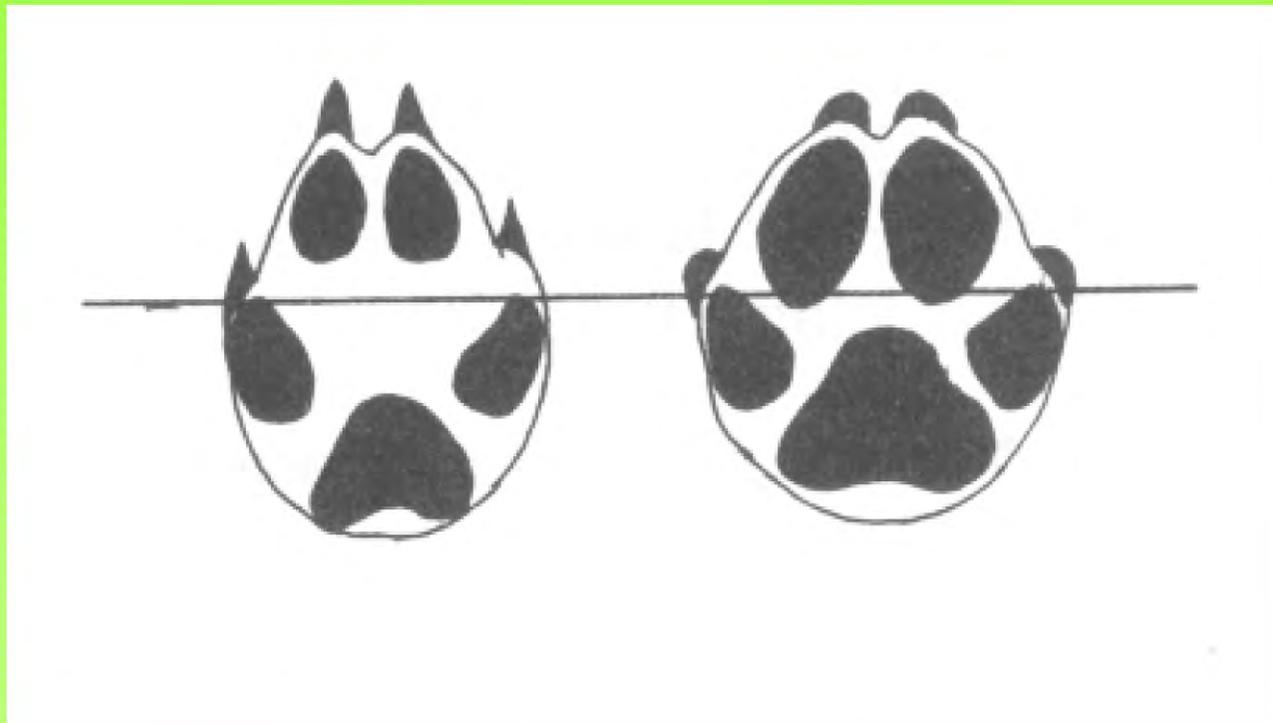
- Dati di presenza indiretti (tracce, fatte, canti, avvistamenti) riferiti ad unità d'osservazione (spot) o unità lineari (km).
- Su aree campione.
- Buon rapporto costi/benefici.
- Non danno Densità ma servono per apprezzare differenze temporali e spaziali.

Metodi di conteggio della Volpe

3. Indici di presenza

- tracce o escrementi su transetti (*).
- conteggi notturni con i fari (*).
- statistiche degli abbattimenti di volpe durante le attività di caccia (HIPD).

Indici di presenza - conta delle tracce



Volpe

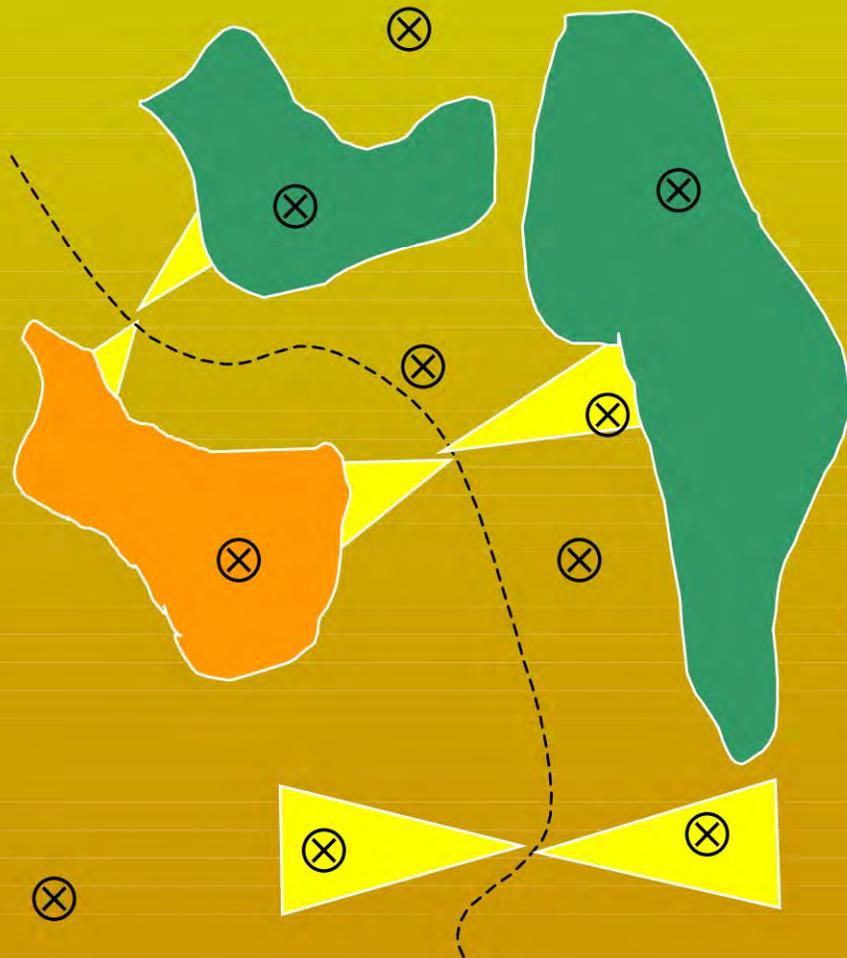
Cane

Indici di presenza

■ Conteggi notturni con i fari

- E' una tecnica molto valida che permette di assumere indici puntuali di consistenza e di comparare le popolazioni di differenti aree o di seguire l'evoluzione nel tempo di una popolazione nella stessa area.
- Possono così essere identificate fluttuazioni stagionali e a lungo termine.
- Attenzione ad alcuni fattori che possono influenzare i conteggi (visibilità, consigliate più ripetizioni, standardizzazione).
- Conteggiando la superficie illuminata dai fari si ottengono stime di densità.
- Il limite di questo metodo si trova sulla conformazione del terreno. Difficile da applicare in montagna.

Conteggi notturni con fari



- identificare percorsi fissi
- illuminare i 2 lati della strada con 2 fari di potenza adeguata
- velocità < 10 Km/h
- almeno 3 ripetizioni ravvicinate condotte ad ore diverse
- considerare solo le volpi viste entro un fascio di distanza preventivamente calcolato (c.a. 200 m.)
- per ogni avvistamento segnare posizione, ora, ambiente, attività

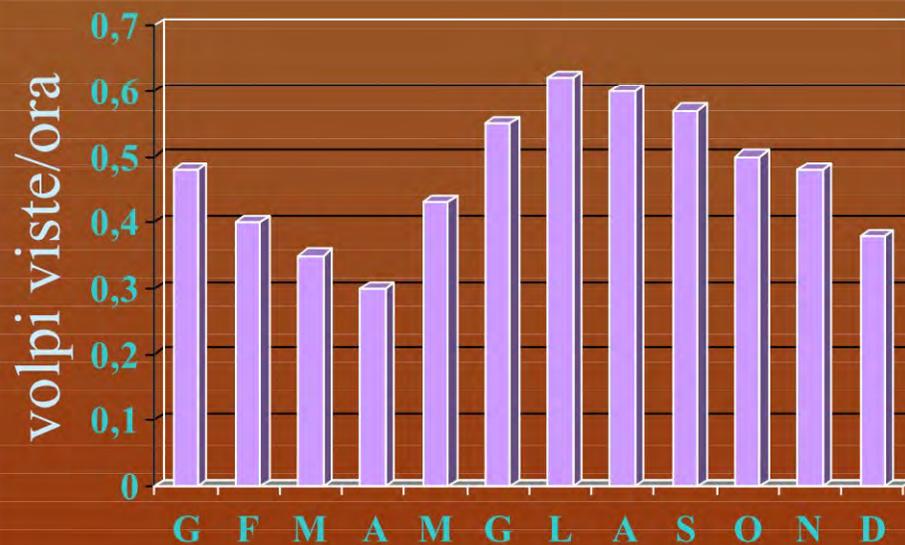
cosa otteniamo:

- IKA delle volpi (n° individui x Km)
- Indici di densità (n° individui x Km²) previo calcolo della sup. illuminata
- $D = 2D(k) - D(k-1)$

Indice chilometrico di abbondanza relativa (I.K.A.)

Conta notturna da autovettura con fari su percorsi rappresentativi

Conteggi notturni con fari



- densità massima dopo il periodo delle nascite (A-M)
- i cuccioli non sono visibili finché non diventano indipendenti dalla tana
- picco della popolazione in G-L-A-S
- in seguito il numero delle volpi diminuisce gradualmente fino a raggiungere il minimo in primavera
- in questo periodo le volpi sono fortemente territoriali e le femmine passano 3-4 settimane all'interno delle tane

IMPATTO DELLA PREDAZIONE SULLE PREDE

- I predatori generalisti (Volpe, Corvidi) possono indurre perdite importanti soprattutto su nuclei neo-costituiti di selvaggina durante le fasi iniziali di insediamento in natura e di espansione numerica, oltre che su esemplari defedati (malati, feriti) o non idonei.
- Al contrario, su popolazioni naturali numericamente e strutturalmente consolidate (equilibrati rapporti sesso ed età) e prossime alla capacità portante dell'ambiente, la predazione impatta in misura sostanzialmente inferiore.

GESTIONE

1. Aspetti normativi;
2. Individuazione di Obiettivi credibili;
3. Priorità per Metodi ecologici;
4. Impiego di idonee Tecniche di controllo;
5. Selezione delle Aree di intervento;
6. Valutazione oggettiva dei risultati;
7. Definizione di una Strategia articolata.

3. Metodi ecologici - controllo indiretto

1. graduale eliminazione delle routinarie immissioni pronta-caccia di quantitativi elevati di selvaggina con scarsa idoneità con indici di predabilità assai elevati.
2. stabulazione notturna degli animali di bassa corte in locali chiusi.
3. creazione di maggiori spazi da dedicare a zone di rifugio e di nidificazione che, come dimostrato in diversi studi, consentono di abbattere l'incidenza della predazione.
4. chiusura delle discariche abusive di rifiuti e protezione di quelle autorizzate con recinzione perimetrale a prova di mammifero ed interrimento frequente dei rifiuti.
5. corretto smaltimento degli scarti di allevamenti industriali.

4. Tecniche di controllo diretto

Requisiti richiesti:

- Buona selettività d'azione,
- Massima efficacia,
- Limitato impatto sulle altre componenti dell'zoocenosi.

CONTROLLO DIRETTO E INDIRETTO

Metodi di controllo **diretto**

Sparo da punto fisso/Sparo da automezzo/Sparo con uso del cane da tana /Trappolaggio

Effetto positivo per la riduzione della predazione, in periodo riproduttivo, sulle specie di interesse venatorio

Incremento della dispersione : esempio rabbia silvestre

Metodi di controllo **indiretto**

riduzione dei siti potenziali di riproduzione

riduzione delle risorse alimentari “artificiali” quali: animali domestici non correttamente custoditi

limitare rifiuti abbandonati

limitare discariche accessibili

limitare fauna da ripopolamento con scarso livello di naturalità

Da non fare mai uso di esche avvelenate



Veleni, lacci, tagliole

- Il ricorso a veleni, lacci e tagliole va assolutamente evitato.
- Oltre ad essere interventi espressamente vietati dalla legge che prevede anche l'applicazione di uno specifico regime sanzionatorio, essi appaiono fortemente criticabili sotto il profilo etico e tecnico in ragione dell'assoluta mancanza di selettività d'azione.

NORMATIVA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 611 del 15/04/2019

Seduta Num. 15

Questo lunedì 15 **del mese di** aprile
dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Caselli Simona	Assessore
3) Corsini Andrea	Assessore
4) Costi Palma	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2019/620 del 10/04/2019

Struttura proponente: SERVIZIO ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE E PESCA
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Assessorato proponente: ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

Oggetto: PIANO DI CONTROLLO DELLA VOLPE (VULPES VULPES) NEL
TERRITORIO DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maria Luisa Zanni

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

Zone di Rete Natura 2000

- Prescrizioni generali:
 - mantenere gli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati;
 - limitare il disturbo causato dagli automezzi e dai cani;
 - è vietato l'uso di munizioni contenenti piombo nel caso in cui l'intervento sia eseguito entro 150 m dalle rive esterne delle zone umide;
- Controllo con abbattimento diretto:
 - è vietato l'abbattimento diretto nel periodo 15 marzo 15 luglio;
- Controllo con gabbie trappole:
 - limitare il disturbo alle specie non target assicurando il controllo quotidiano delle trappole, al fine di evitare di trattenere all'interno, soprattutto durante il periodo di cova, specie non oggetto del piano di controllo;
 - liberare immediatamente gli animali eventualmente catturati e non appartenenti alle specie bersaglio;
 - in presenza di zone umide, le gabbie-trappola dovranno essere posizionate nel rispetto delle seguenti indicazioni, ai fini della tutela delle zocenosì nidificanti a terra:
 - almeno a 10 m dai canneti;
 - in punti ove non sia presente flora di interesse comunitario;
 - l'esca utilizzata non dovrà contenere granaglie;
- Controllo sulle tane:

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

3. Aspetti normativi

Il riferimento per la gestione dei conflitti ascrivibili a questa specie viene individuato nell'art. 19 della citata Legge n. 157/1992 e nell'art. 16 della Legge Regionale n. 8/1994, che definiscono i motivi che possono portare all'autorizzazione di "piani di controllo" di specie selvatiche anche nelle zone vietate alla caccia, motivi che devono rientrare tra quelli di seguito elencati:

- migliore gestione del patrimonio zootecnico
- tutela del suolo
- motivi sanitari
- selezione biologica
- tutela del patrimonio storico-artistico
- tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche

Dette leggi stabiliscono inoltre che i piani di controllo debbano essere:

- esercitati mediante impiego di tecniche che assicurino la selettività dell'azione
- praticati di norma mediante l'utilizzo di metodi ecologici
- autorizzati dalla Regione sentito il parere dell'ISPRA

Valutata l'inefficacia dei metodi ecologici, la Regione può autorizzare un Piano di abbattimento delle specie interessate che deve essere attuato:

- dalle guardie venatorie provinciali (oggi Polizie locali provinciali), che possono avvalersi, coordinandoli, dei proprietari o conduttori dei fondi sui quali viene attuato il Piano, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché da operatori selezionati e abilitati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica;
- dalle guardie forestali (oggi Carabinieri forestali)
- dalle guardie comunali (oggi Polizie locali municipali), munite di licenza per l'esercizio venatorio.

Il controllo faunistico di cui all'art. 19 della Legge n. 157/1992 rappresenta uno strumento volto a limitare situazioni circostanziate di grave impatto e **non deve essere inteso come un metodo generalizzato di contenimento numerico delle popolazioni selvatiche.**

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

4. Finalità perseguite, territorio interessato e durata del Piano

Il Piano di controllo della volpe risponde alle seguenti finalità:

1. tutelare la riproduzione della fauna selvatica stanziale negli istituti con specifiche finalità di “produzione della fauna selvatica”;
2. consentire l’attuazione di programmi integrati finalizzati alla costituzione di nuclei di piccola selvaggina stanziale in grado di autosostenersi nelle AFV e negli ATC;
3. tutelare l’integrità dei terrapieni di infrastrutture viarie o ferroviarie e degli argini pensili;
4. limitare i danni agli allevamenti avicunicoli;
5. monitorare lo stato sanitario delle popolazioni di Volpe nell’ambito del “Piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario della fauna selvatica” approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1763/2017.

Il presente “Piano”, **valido per il quinquennio 2019 – 2023**, si applica sull’intero territorio regionale, con particolare riferimento al Comprensorio 1 così come definito dal Piano Faunistico-Venatorio regionale, ad esclusione dei Parchi Nazionali e delle Aree Protette regionali, ivi comprese le aree contigue, che, ai sensi dell’art. 37 della Legge Regionale n. 6/2005, provvedono autonomamente al controllo della fauna selvatica.

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

5. Attuazione del Piano

5.1 Metodi ecologici

La principale misura di contenimento non cruenta della Volpe è rappresentata dal contenimento della disponibilità delle fonti trofiche artificiali.

Oltre all'auspicabile adeguamento dei contenitori di rifiuti urbani e alla recinzione delle discariche, una fonte trofica artificiale di elevata importanza è costituita dalla disponibilità di animali appartenenti alle specie selvatiche immessi sul territorio a fini venatori, soprattutto galliformi. Negli istituti di gestione interessati dal presente Piano, fatti salvi i "programmi" integrati di intervento, massimo triennali, finalizzati alla costituzione di nuclei di popolazione in grado di autosostenersi, di cui si dirà in seguito, è vietata qualsiasi operazione di ripopolamento durante tutto l'arco dell'anno.

Nel caso di animali di bassa corte, la predazione deve essere prevenuta attraverso la protezione meccanica tramite recinzione idonea delle strutture di allevamento e con il ricovero notturno degli animali.

Nelle aree ad agricoltura intensiva è necessario promuovere l'incremento della disponibilità di siti di rifugio e di nidificazione per la fauna selvatica tramite la conservazione/realizzazione di aree incolte, siepi, boschetti. La Regione, oltre ad aver previsto un'apposita misura del PSR per il finanziamento di tali interventi, provvede annualmente all'approvazione di appositi bandi con le medesime finalità. Analogamente gli ATC e gli Istituti privati, con particolare riferimento alle Aziende Faunistico-Venatorie, nei territori di competenza e così come previsto dalle normative vigenti, stanziando fondi per interventi ambientali atti ad agevolare la sosta e la riproduzione della fauna selvatica.

Le suddette azioni si configurano quali *metodi ecologici* di cui all'art. 19, comma 2, della Legge n. 157/1992 e pertanto costituiscono strumenti prioritari d'azione nell'ambito delle iniziative volte al controllo numerico della volpe.

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

5.2 Ambiti di attivazione del Piano di controllo della volpe

5.2.1 Tutela della riproduzione della fauna selvatica stanziale negli istituti con specifiche finalità di protezione e produzione della fauna

Il Piano di controllo può essere attuato nelle zone di ripopolamento e cattura, nelle zone di rifugio, nei centri pubblici e privati di produzione di fauna selvatica, nelle aree di rispetto degli ATC, ove non si realizzi alcuna immissione di selvaggina di qualunque origine, durante tutto l'arco dell'anno. Sono fatti salvi specifici "Progetti sperimentali" di ripopolamento o reintroduzione di specie selvatiche approvati da ISPRA.

Qualora una specifica istruttoria tecnica ne verifichi l'opportunità (es. presenza di tane attive a breve distanza dai confini degli istituti di cui sopra), gli interventi di controllo possono essere estesi anche alla distanza di non più di 500 metri dal confine dell'ambito protetto, purché anche in questa non vengano effettuate immissioni di selvaggina.

Sono in ogni caso esclusi a tal fine interventi nelle Oasi di protezione della fauna.

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

5.2 Ambiti di attivazione del Piano di controllo della volpe

5.2.2. Interventi in zone cacciabili.

Nelle Aziende faunistico-venatorie e negli ATC, l'effettuazione del controllo cruento delle volpi, con i mezzi previsti nel presente Piano, sarà consentito esclusivamente in zone georiferite di dimensioni idonee alle esigenze della/delle specie oggetto di intervento, nelle quali i piani di gestione annuali degli soggetti gestori, redatti in ottemperanza a quanto previsto dal Piano Faunistico-Venatorio vigente e approvati dai Servizi Territoriali competenti, prevedano programmi integrati di interventi, massimo triennali, finalizzati alla ricostruzione di nuclei di popolazione di piccola selvaggina stanziale in grado di autosostenersi. Tali programmi devono prevedere la riduzione progressiva, fino a totale sospensione, delle immissioni, da effettuarsi prioritariamente con individui provenienti da catture locali, nonché l'avvio di un prelievo sostenibile, qualora possibile, basato su censimenti e piani di abbattimento annuali.

In tali istituti, nel periodo di durata del programma, deve essere previsto il divieto di caccia delle specie immesse e il monitoraggio con cadenza annuale dei risultati ottenuti.

5.2.3. Tutela del suolo

Il Piano di controllo può essere attuato nei terrapieni o negli argini pensili laddove gli Enti gestori della rete viaria, ferroviaria o dei corsi d'acqua, i Comuni, la protezione civile o altri soggetti preposti alla sicurezza pubblica rilevino situazioni di estrema criticità documentate e georeferenziate e direttamente collegabili alla presenza di tane di volpe. Successivamente alla rimozione delle volpi dalle tane o comunque una volta verificata la mancanza di frequentazione da parte di mammiferi fossori, dovrà seguire l'immediata e completa chiusura delle tane mediante interrimento.

Qualora gli interventi non rivestano carattere di urgenza, è necessario un supplemento di istruttoria che la Regione deve produrre ad ISPRA per il previsto parere, che riporti i risultati di un monitoraggio delle arginature e dei terrapieni considerati a rischio con indicazione della metodologia di rilievo impiegata e con rilevazione e mappatura georeferenziate di ciascuna delle tane a rischio, ivi comprese anche tane attribuibili ad altre specie fossorie.

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

5.2 Ambiti di attivazione del Piano di controllo della volpe

5.2.4 Mitigazione dell'impatto sugli allevamenti avicunicoli

Gli agricoltori muniti di partita IVA attiva e iscritti all'Anagrafe delle aziende agricole di cui al R.R. n. 17/2003, potranno richiedere un intervento di controllo a seguito di predazioni da volpe su animali

5.2.5. Monitoraggio dello stato sanitario delle popolazioni di Volpe

Nell'ambito del "Piano di sorveglianza e di monitoraggio sanitario della fauna selvatica" approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1763/2017, gli esemplari di volpe abbattuti ai sensi del presente Piano dovranno essere tempestivamente avviati all'Istituto Zooprofilattico, nelle quantità, modi e tempi previsti dal Piano di sorveglianza stesso.

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD.

6. Modalità operative

particolare, vengono individuate le seguenti metodologie d'intervento:

6.1 Intervento individuale con tecnica dell'aspetto, considerato prioritario e fondamentale, con fucile ad anima liscia o carabine di calibro adeguato alla mole dell'animale. Tale intervento può essere effettuato anche in orario notturno, con l'utilizzo di fonti luminose od ottiche ad intensificazione d'immagine e/o luminosa, nonché di richiami acustici a funzionamento meccanico, elettromagnetico o elettromeccanico, con o senza amplificatore di suono. L'intervento individuale all'aspetto può essere attuato durante l'intero anno solare, con esclusione del periodo in cui la volpe si occupa delle cure parentali in tana dal 15 febbraio al 30 giugno. In aree pianeggianti gli operatori intervengono in nuclei di almeno 2 (due) unità, da posizione elevata rispetto al piano di campagna o da postazioni tipo altana. In ogni caso il tiro deve avere un'angolazione tale da permettere allo stesso di essere ficcante al suolo al fine di garantire l'impossibilità di eventuali rimbalzi.

6.2 Qualora le Polizie provinciali lo autorizzino, è consentito anche il **tiro con ausilio di fonte luminosa da automezzo**. Il tiro deve avere un'angolazione tale da permettere allo stesso di essere ficcante al suolo al fine di garantire l'impossibilità di eventuali rimbalzi. L'arma dovrà essere trasportata in custodia e scarica fino a raggiungere le strade interpoderali e/o vicinali di cui all'art. 3, comma 1, punto 52) del D.lgs n. 285/1992 "Codice della strada", nelle quali si potrà attuare questo tipo di intervento. Gli equipaggi devono essere formati da un massimo di tre persone per autoveicolo con la possibilità di utilizzo di una sola arma. Non è consentito uscire singolarmente. Tale metodo può essere utilizzato durante l'intero anno solare da un'ora dopo il tramonto fino alle ore 24,00. Le Polizie provinciali possono prevedere ulteriori modalità prescrittive.

6.3 Utilizzo di gabbie-trappola selettive: sono strumenti che rispondono a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione e arrecano nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. Le trappole dovranno essere controllate quotidianamente e anche più volte al giorno nel periodo estivo quando le temperature sono più elevate. In caso di cattura di specie diverse dalla volpe, gli animali catturati dovranno essere immediatamente liberati nel luogo stesso, salvo che non siano essi stessi oggetto di controllo faunistico (in tal

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD

L'uso della trappola dovrà essere privilegiato all'interno degli ambiti protetti e nelle Aziende faunistico-venatorie. Le trappole dovranno essere posizionate in modo che non siano esposte direttamente al sole e in maniera tale che nel corso della giornata ci sia la possibilità per gli animali intrappolati di avere ombra; vanno inoltre mimetizzate con materiale vegetale e il meccanismo di scatto va tarato in maniera tale da evitare la cattura di animali di piccola taglia (scatto solo con peso superiore a tre chilogrammi).

Le dimensioni minime in centimetri delle trappole dovranno essere le seguenti: 40 (larghezza) x 40 (altezza) x 100 (lunghezza). Le volpi catturate dovranno essere abbattute con le armi previste per il presente Piano di controllo.

~~L'intervento con uso di gabbie-trappola può essere attuato durante l'intero anno solare e senza limitazioni di orario.~~

Le gabbie-trappola che vengono impiegate nell'attività di controllo devono essere identificate, dalla Provincia, tramite targhette di riconoscimento o altra forma di punzonatura, al fine di poterle ricondurre alla specifica funzione.

- al punto 6.3 il penultimo capoverso viene sostituito dal seguente: "L'intervento con uso di gabbie-trappola può essere attuato durante l'intero anno solare senza limitazioni di orario, **con esclusione del periodo in cui la volpe si occupa delle cure parentali in tana dal 15 febbraio al 30 giugno.**";

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD

7. Destinazione delle carcasse

Gli esemplari di volpe abbattuti ai sensi del presente Piano dovranno essere tempestivamente avviati all'Istituto Zooprofilattico, nelle quantità, modi e tempi previsti dal Piano Regionale di Monitoraggio Sanitario.

Le carcasse degli esemplari abbattuti sono rese disponibili ad ogni Istituto Scientifico che ne faccia debita richiesta.

L'eventuale smaltimento delle carcasse dovrà avvenir mediante pirodistruzione, consegna a ditte specializzate nello smaltimento o per inumazione. In quest'ultimo caso l'interramento verrà effettuato per quantitativi non superiori a 100 chilogrammi di carcasse per ettaro ad una profondità tale che le medesime risultino ricoperte da almeno 50 centimetri di terreno compattato e ad una distanza non inferiore a 200 metri da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità.

8. Numero massimo degli animali da abbattere

Prendendo a riferimento i dati storici di prelievo in controllo delle province, e di questi il valore maggiore, si ritiene di poter indicare un numero massimo di 6.150 individui da prelevare annualmente in ambito regionale, così ripartiti:

APPROVAZIONE DEL PIANO DI SORVEGLIANZA E DI MONITORAGGIO SANITARIO NELLA FAUNA SELVATICA 07/11/2017

Volpe (*Vulpes vulpes*)

La volpe è considerata la migliore specie bersaglio per l'evidenziazione di *Trichinella* nel territorio della Regione Emilia-Romagna in cui sono presenti allevamenti suini.

Negli anni scorsi sono state riscontrate alcune volpi positive per *Trichinella britovi*, ma esclusivamente in area di alta montagna; nel 2016 in questa specie è stata anche rilevata *Trichinella spiralis*.

Tutti i soggetti adulti abbattuti nel corso dell'attività venatoria, nell'ambito dei piani provinciali di controllo o rinvenuti morti saranno conferiti interi o secondo istruzioni concordate con i servizi veterinari, per la ricerca di *Trichinella* che sarà effettuata su campioni di muscolo (lingua, masseteri, tibiale anteriore, estensori del metacarpo, pilastri del diaframma) mediante digestione artificiale.

I soggetti raccolti dovranno essere conferiti al più presto direttamente alla sezione competente dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale o al Servizio Veterinario della AUSL che provvederà all'inoltro all'IZS per le analisi.

I campioni che non potranno essere immediatamente conferiti dovranno essere mantenuti a temperatura di refrigerazione (+4°C).

Di ciascun soggetto conferito devono essere riportati, nell'apposita scheda di cui all'allegato 1, i dati relativi a sesso, età, data del prelievo e comune di rinvenimento/abbattimento.

Sulle volpi adulte conferite per trichinella, IZSLER effettuerà anche la ricerca di *Leishmania* su linfonodo popliteo o milza, secondo le indicazioni in allegato 2/bis.

Ai fini del presente piano, esclusivamente le volpi rinvenute morte, anche in seguito ad incidente stradale, sono analizzate per rabbia.

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD

al punto 6.3 il penultimo capoverso viene sostituito dal seguente: "L'intervento con uso di gabbie-trappola può essere attuato durante l'intero anno solare senza limitazioni di orario, **con esclusione del periodo in cui la volpe si occupa delle cure parentali in tana dal 15 febbraio al 30 giugno.**";

il penultimo capoverso del punto 6 viene sostituito dal seguente: "**Sono consentiti abbattimenti durante la trebbiatura, su colture cerealicole e legumi da granella, da realizzarsi alla cerca o all'aspetto senza l'ausilio di cani e da attuarsi esclusivamente negli Istituti finalizzati alla produzione naturale di selvaggina di cui al precedente punto 5.2.1.**";

D.G.R. 611 DEL 19/04/2019 E MOD

"In caso di interventi giustificati da motivi di sicurezza del suolo (terrapieni o argini pensili) di cui al precedente punto 5.2.3 e fatto salvo il prioritario ricorso ad azioni di dissuasione, cattura e/o allontanamento dei soggetti sia adulti che giovani, si potrà operare nell'intero arco dell'anno con qualunque dei mezzi sopracitati. In tali contesti ed esclusivamente nel caso in cui i suddetti metodi non abbiano sortito effetti, potranno eccezionalmente essere attuati interventi in tana direttamente dagli appartenenti ai Corpi di Polizia provinciale che possono avvalersi degli "Operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica" di cui all'art. 16 della L.R. n. 8/1994.";

Modifiche del 9/11/2020 DGR 1589

"In caso di interventi giustificati da motivi di sicurezza del suolo (terrapieni o argini pensili) di cui al precedente punto 5.2.3 e fatto salvo il prioritario ricorso ad azioni di dissuasione, cattura e/o allontanamento dei soggetti sia adulti che giovani, si potrà operare nell'intero arco dell'anno con qualunque dei mezzi sopracitati. In tali contesti ed esclusivamente nel caso in cui i suddetti metodi non abbiano sortito effetti, potranno eccezionalmente essere attuati interventi in tana direttamente dagli appartenenti ai Corpi di Polizia provinciale che possono avvalersi degli "Operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica" di cui all'art. 16 della L.R. n. 8/1994.";